

COMUNICATO STAMPA

TRASFERIMENTO DELL'ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DELL'OSPEDALE SANT'ANNA IN COMO PRESSO IL CENTRO STUDI "NICOLÒ RUSCA"

Lo scorso 14 gennaio l'archivio della parrocchia dell'Ospedale Sant'Anna in Como, conservato nella sagrestia della cappella all'interno della struttura di Camerlata, è stato trasferito presso il Centro studi "Nicolò Rusca", sede dell'Archivio storico della diocesi di Como, preposto alla tutela e alla sorveglianza del patrimonio archivistico di interesse storico delle parrocchie.

Tale spostamento, in accordo con i cappellani della parrocchia, si è reso necessario per una migliore conservazione e valorizzazione dell'importante complesso documentario.

Durante il corrente anno solare, si procederà alla spolveratura e alla disinfestazione del materiale, così da poterlo collocare nei depositi del Centro Rusca. Seguirà la fase di riordino e inventariazione, con l'uso del programma informatico per gli archivi "CEIAR", predisposto dalla conferenza episcopale italiana.

Alla fine di tali operazioni – previste per i primi mesi del 2012 – l'archivio sarà consultabile liberamente presso il Centro studi.

Alcuni dati sulla storia dell'ospedale e della parrocchia di Sant'Anna

L'interesse della comunità di Como per la concentrazione delle attività di assistenza presso un unico edificio risale almeno alla metà del Quattrocento, ma fu nel 1468 che papa Paolo II confermò i provvedimenti già adottati dal governo cittadino e dal vescovo Branda Castiglioni, permettendo anche che al nuovo ente fossero aggregati gli ospedali antichi della città e dei sobborghi mano a mano che si fossero resi disponibili per la morte o per la rinuncia dei rettori.

I lavori per la costruzione dell'ente ebbero inizio solo nel 1481, con l'acquisizione da parte del comune di un prato confinante con il piccolo ospedale di Sant'Anna (attuale Conservatorio di Como); due anni più tardi papa Sisto IV confermò nuovamente l'unione degli antichi "luoghi pii" (enti di beneficenza) e nel 1485 cominciò a pieno ritmo l'attività del nuovo Ospedale Maggiore a favore di poveri, inguaribili, donne sole, bambini esposti, pellegrini.

Nel 1492 papa Alessandro VI concesse la facoltà di amministrare i sacramenti a quanti si trovavano presso l'ospedale, senza che fosse necessario il permesso di un parroco della città: a tale prerogativa si fa risalire l'erezione della parrocchia dell'Ospedale Sant'Anna. Frati cappuccini e preti diocesani, fino all'arrivo, a metà degli anni Settanta del sec. XX, di religiosi appartenenti ai Chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani), si sarebbero succeduti nella cura delle anime.

L'ospedale rimase nella sede originaria fino al 1932, quando, grazie al lascito di Teresa Rimoldi, venne trasferito a Camerlata. Parallelamente fu spostato anche l'archivio della parrocchia, prima nella casa dei cappellani, poi nella sagrestia.

Consistenza e breve descrizione della documentazione

L'archivio, dopo una prima ricognizione, risulta costituito da una cinquantina di fascicoli, oltre 150 registri e circa 440 opuscoli, per un arco di tempo compreso tra i secoli XVIII e XX.

La maggior parte del materiale non rilegato, "tipico" di una qualsiasi parrocchia, risale agli inizi dell'Ottocento: atti di visite pastorali, corrispondenza con la curia vescovile, registri di Messe e di legati, materiale inerente il culto e la liturgia, inventari di arredi e di suppellettili, registri contabili.

La parte più antica, invece, si riferisce principalmente a due tipologie documentarie: registri sacramentali e “autentiche” di reliquie, ovvero certificati attestanti l’autenticità delle reliquie donate alla parrocchia di Sant’Anna.

Motivi di interesse e piste di ricerca

I registri sacramentali costituiscono la parte più interessante, oltre che più consistente, dell’intero archivio: battesimi a partire dal 1707, cresime dal 1756, matrimoni dal 1723, funerali dal 1726.

La particolarità, che fa di questo archivio parrocchiale un *unicum*, è la composizione della popolazione: malati, personale dell’ospedale e soprattutto i bambini “esposti”, bambini che provenivano non solo dalla città di Como e dalla provincia, ma anche dalla Valtellina e dalla Svizzera.

La molteplicità dei dati riportati sui registri – frequenza sacramentale, età e provenienza degli esposti, professione dei padrini, ma anche degli sposi, molti dei quali risiedevano all’interno dell’ospedale (medici, infermieri, mansioni in cucina, in lavanderia, calzolari, “serventi”), età e cause di mortalità, ecc. – permettono non solo ricerche di tipo genealogico, ma anche indagini nel campo religioso e in quello delle scienze sociali, in particolare studi demografici, economici, di medicina e sulla marginalità.

Centro studi “Nicolò Rusca” – Archivio storico della diocesi di Como

Via Baserga, 81 – Como (Seminario vescovile)

Orari: martedì-venerdì, ore 9.00-17.30

www.centrorusca.it - tel. 031506130